



ECONOMIA LO STUDIO DI BANCA INTESA E CENTRO EINAUDI SUI DEPOSITI

Aumentano i risparmi ma solo per le fasce più alte

Saranno anche meno, ma ciò che hanno messo nel porcellino vale più di tutte le monetine accumulate precedentemente all'annus horribilis della pandemia. Fuori di metafora, la consueta indagine sul risparmio degli italiani realizzata da Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi ci dice che solo i più abbienti e chi ha avuto un posto di lavoro garantito è riuscito a mettere da

parte qualcosa. «La pandemia ha impattato sui bilanci delle famiglie, che in parte sono stati protetti dalle provvidenze d'emergenza erogate, per cui in termini numerici, quelli che hanno risparmiato sono di meno», spiega Pier Marco Ferraresi, docente di economia aziendale all'Università e curatore della parte sul Piemonte per il Centro Einaudi. a pagina 11 **Rinaldi**

Il risparmio aumenta ed è liquido Ma è vero solo per le fasce alte

Intesa-Centro Einaudi: quasi la metà contraria a investimenti finanziari, vince la casa

Andrea Rinaldi

Saranno anche meno, ma ciò che hanno messo nel porcellino vale più di tutte le monetine accumulate precedentemente all'annus horribilis della pandemia. Fuori di metafora, la consueta indagine sul risparmio degli italiani realizzata da Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi ci dice che solo i più abbienti e «garantiti» sono riusciti a

mettere da parte qualcosa. E persino per chi non ha potuto. «La pandemia ha impattato sui bilanci delle famiglie, che solo in parte sono stati protetti dalle provvidenze d'emergenza erogate, per cui quelli che hanno risparmiato, in termini numerici, sono di meno», concede Pier Marco Ferraresi, docente di economia aziendale all'Università di To-

rino e curatore della parte piemontese della ricerca. In regione — recita infatti il rapporto — la quota di famiglie che affermano di aver risparmiato nell'ultimo anno è del 47,3%, in decisa contrazione rispetto al 59,3% dell'indagine pre-pandemica dello scorso anno.

«Il risparmio aggregato, però, nella nostra regione è aumentato, anche se meno che

nel resto d'Italia, e si è tradotto in depositi liquidi sui conti corrente, perché i soggetti che sono stati in grado di «mettere qualcosa da parte» sono quelli a reddito più elevato e con una posizione lavorativa garantita, penso a colletti bianchi o occupati nella pubblica amministrazione, quindi manager o lavoratori che non sono stati toccati dalla pandemia».

Data: 15.12.2021 Pag.: 1,11
Size: 545 cm2 AVE: € 21255.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Tra chi ha risparmiato il dossier rileva un incremento della quota di reddito destinata all'accumulo, che era scesa l'anno scorso al 13,8% del reddito, e che ritorna al 14,6% dell'indagine del 2019. Il valore per l'Italia è del 10,8%; nel Nord Ovest dell'11,3%.

L'aumento di liquidità, osserva ancora Ferraresi, è dovuto a motivi precauzionali: chi ha scelto di mettere soldi sul conto corrente, senza trasformarli in azioni o mutui, lo ha fatto perché percepiva meno sicurezza rispetto al passato. E questo valeva anche per le aziende, che hanno paralizzato gli investimenti. «Per una sostanziale paura del futuro — chiosa il professore —. Ed è soprattutto vero per i più anziani e per chi ha un'istruzione più bassa mentre tra i più ricchi e istruiti ora sta ricominciando la voglia di riutilizzare questa liquidità per ri-

prendere abitudini di consumo».

La crescita dei depositi bancari e postali, nella nostra regione, è più forte rispetto al dato registrato in Italia: 12,8% contro il 9,5% (in totale 15,9 miliardi tra il 31 dicembre 2019 e il 30 giugno 2021, il 9% dell'intera crescita nazionale di circa 176 miliardi). I valori più elevati riguardano le famiglie consumatrici (+5,8 miliardi) e le società non finanziarie (+7,9 miliardi).

Si diceva della liquidità. Il 44,3% degli intervistati in Piemonte (nel 2020 erano il 50,9%) si definisce contrario a correre rischi nel campo degli investimenti finanziari al fine di aumentare il rendimento atteso, valore leggermente inferiore a quello medio italiano (47,6%). Non stupisce dunque che l'immobile sia una forma di investimento soddisfacente per il 93,1% delle famiglie pie-

montesi dotate di una casa in proprietà, contro 89,8% dell'indagine 2020 (in Italia 90,4%; nel Nord Ovest 92,1%). Tanto che in piena pandemia è stata del 4,9% la percentuale di piemontesi che ha acquistato un immobile, contro il 3,3% del 2019.

Clamoroso invece il 9,4% del campione intenzionato a investire nel mattone entro i prossimi 24 mesi; era lo 0,6% nella scorsa indagine. «Il dato conferma il consolidarsi dell'apprezzamento immobiliare, la gente vede la casa sotto due aspetti che poco hanno a che fare con l'aspetto finanziario: piace avere una casa di proprietà e la si può monetizzare, affittandola o non pagando l'affitto».

Ferraresi

«Chi ha messo da parte sono quelli a reddito più elevato, colletti

bianchi o "garantiti"»

Mattone

«Piace avere una casa di proprietà e la si può monetizzare ad esempio affittandola»

9,4

Per cento
Il campione
che vuole
comprare casa
nei prossimi
due anni

15,9

Miliardi
L'ammontare
dei risparmi in
Piemonte tra
dicembre 2019
e giugno 2021

Chi è

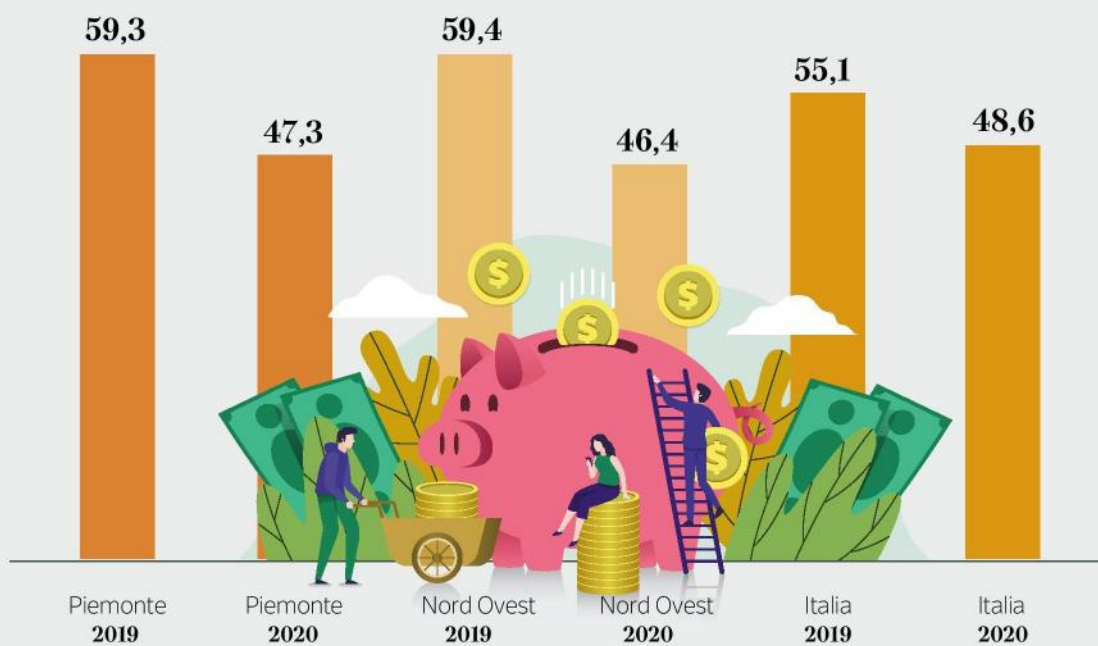


● Pier Marco Ferraresi, docente di Economia Aziendale all'Università di Torino

Data: 15.12.2021 Pag.: 1,11
Size: 545 cm2 AVE: € 21255.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



PERCENTUALE DI FAMIGLIE CHE HANNO RISPARMIATO NEL 2020 E NEL 2019



Fonte: Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, Intesa Sanpaolo-Centro Finaudi, 2020 e 2021

L'Ego - Hub